



Caro cristiano e caro visitatore finalmente, il portale del Duomo ha la sua lunetta ora leggibile e bella da vedere.

Si sapeva, ma ora è ben visibile, che il Duomo è dedicato alla Beata Vergine Maria che si presenta, nell'affresco, solenne seduta in trono, vera Madonna (mia e nostra Signora). Ella regge sulle ginocchia il Figlio suo Gesù che si protende benedicente verso coloro che varcano la soglia del Duomo.

Mente Lei allarga le braccia nel segno dell'accoglienza e nel gesto di raccogliere dagli angeli le suppliche e le preghiere che le vengono rivolte per presentarle poi al Signore.

Anche noi, caro cristiano e caro visitatore, varcando la soglia e volgendo lo sguardo in alto verso il dipinto della lunetta, invochiamo:

***“Dolcissima nostra Madre Maria guida i nostri passi ad incontrare il Figlio tuo Gesù e prega per noi, figli tuoi, ora e nell’ora della nostra morte. Amen”***

il parroco don Natale

Elemento raro e prezioso è l'evidenza di dettagli decorativi legati ad una tecnica pittorica assai accurata ed elegante (es. le sottili linee eseguite per descrivere le ciocche dei capelli o i motivi vegetali che arricchiscono il trono) con l'uso di colori dalle tonalità varie e molto brillanti (ad es. gli azzurri e i celesti, verosimilmente composti da carbonati di rame ed incredibilmente in gran parte ancora integri). Trattandosi di un'opera molto antica ed ubicata all'esterno ha purtroppo inevitabilmente subito aggressioni di tipo meteorologico ed atmosferico pervenendo a noi in uno stato conservativo assai precario. Prima dell'attuale intervento, nei primi anni '90, l'affresco aveva beneficiato di un restauro di tipo archeologico, consistito principalmente in risanamento dell'intonaco originale con un consolidamento e una sigillatura delle lacune, tramite un impasto dai toni neutri che aveva conferito all'opera una buona solidità materica e un impatto visibile ordinato ma scialbo. Con il recente restauro, eseguito da Valentina Scuccato con la collaborazione di Michele Pezzutto e diretto dal dr. Paolo Casadio della Soprintendenza per il Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia, si è voluto ripristinare anche il film pittorico che, pur frammentario, ci dava ancora l'idea della raffigurazione originale e che, assieme ad altri dettagli rinvenuti in fase di lavorazione (piccoli frammenti riaffiorati dopo la pulitura e segni di incisione eseguiti dall'artista), ha reso possibile la reintegrazione dell'immagine generale ed il recupero di un'importante raffigurazione iconografica di sette secoli fa.

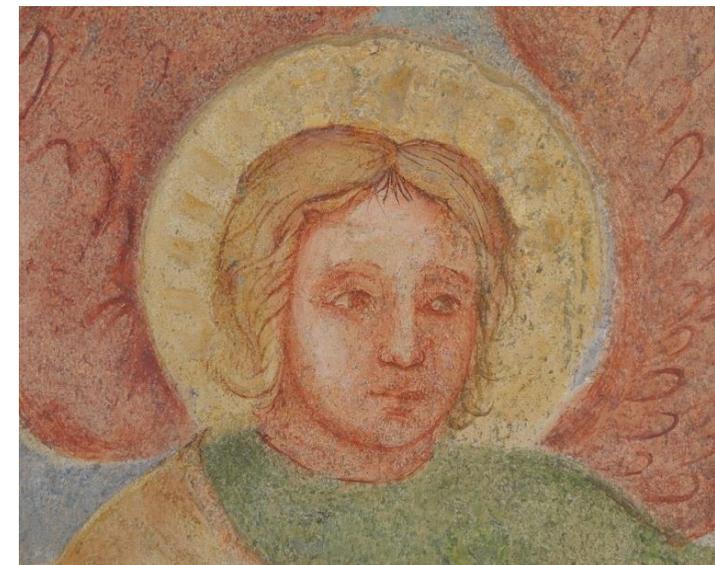
donazione Michelangelo Serena  
in memoria di Gigliola Camera

## DUOMO di SANTA MARIA MAGGIORE RESTAURO DELL’AFFRESCO NELLA LUNETTA DEL PORTALE OVEST

PRESENTAZIONE

PRIMI VESPERI DELL’IMMACOLATA  
presiede s.e. mons Ovidio Poletto

domenica 7 dicembre 2014  
ore 15,30



Apocalisse, capitolo 4, vv. 1-2: "Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito. Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina" (colori verde e rosso). Più avanti al versetto 5 si dice "...sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio", (e non sono questo, col sole e illuminati la sera, i sette occhi della facciata?) Poi ai versetti 6-7-8 si legge: "...e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro (gli occhi sono simbolo della onniscienza e provvidenza di Dio, anche nelle ali dell'angelo di destra). Il primo vivente era simile a un leone, il secondo vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola. I quattro esseri viventi... giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!". Ebbene qui abbiamo il Cristo (in alto, la voce), il trono (fiorito, pieno della vita, su un prato), i sette spiriti e i quattro viventi (nei cerchi laterali nel sottarco, che poi vengono interpretati come i simboli dei quattro evangelisti). Quanto basta per poter citare a riferimento per affresco e facciata tutta la visione dell'Apocalisse che introduce la speranza cristiana: di entrare cioè in paradiso. Certamente questo era anche l'intento degli offerenti, uomo e donna umilmente inginocchiati e oranti. Hanno depresso le armi (gli scudi, le vicende del regno di Dio si sviluppano in terra nella lotta incessante tra bene e male), ma sono accompagnati da cimieri di parata, come si conviene per presentarsi alla festa, alla quale li introducono gli angeli, mediatori tra l'umano e il divino, e per loro tramite presentano le suppliche ufficialmente (nel trecento si scriveva su pergamene). Più che dimostrazione di sponsors del tempo, è l'esempio di esperienza da fare anche per noi che guardiamo, è l'invito ad aprire la porta, quella del Duomo, ma soprattutto quella del cielo, ed entrare nel regno di Dio, l'invito a sentirsi rappresentati e ad "inserirsi" nella scena. Nella sua dimensione profetica il libro dell'Apocalisse invita tutti, in ogni tempo, a leggere la propria storia personale e collettiva cercando di guardarla, per quanto possibile, dal punto di vista di Dio, misericordioso, benedicente ed accogliente, che ci guarda dritto negli occhi come ora questo Gesù e questa Madonna.

